

ECCELLENZE VENEZIANE
Così Thetis
porterà l'acqua
nel Mar Morto
Scalzo a pagina IV

**ECCELLENZE
veneziane**

THETIS
L'azienda studierà
l'impatto di un tunnel
dal Mar Rosso



OPERAZIONE DI PACE
L'opera disseterà
palestinesi, giordani
e israeliani

Da Venezia per riportare l'acqua nel Mar Morto

ANTONIO PARUZZOLO, AMMINISTRATORE DELEGATO

L'ingegnere che ha scommesso sull'Arsenale

Veneziano, 60 anni, Antonio Paruzzolo si è laureato in ingegneria all'Università di Padova. Nel 1975 entra in Tecnomare e fa esperienze di lavoro in Gran Bretagna e Stati Uniti. Nel 1992 entra nel consorzio Thetis di cui cura l'avviamento e l'insediamento nella sede dell'Arsenale

come direttore generale e dal 1997 diventa direttore generale e amministratore delegato di Thetis spa. Recentemente è stato presidente del Conservatorio Benedetto Marcello. Thetis tra l'altro ha avviato progetti di mobilità sostenibile a Pechino e Nuova Delhi.



Davide Scalzo

VENEZIA

Dopo Pechino e Nuova Delhi, la partecipazione a un progetto quasi "biblico": riportare l'acqua nel Mar Morto e dissetare le popolazioni di Israele, Giordania e Autorità Palestinese. Tutto partendo dalla quiete dell'Arsenale e dall'esperienza maturata nello studio della laguna di Venezia e delle sue dinamiche.

Un altro successo internazionale per Thetis, la società di ingegneria di cui è amministratore delegato Antonio Paruzzolo, che da Venezia sta portando la sua tecnologia e il suo capitale umano in giro per il mondo. Thetis realizzerà uno studio sull'impatto e sulla fattibilità del tunnel di 180 chilometri sotto il deserto che nel giro di

pochi anni porterà l'acqua dal Golfo di Aquaba/Eilat, sul Mar Rosso, al Mar Morto.

Già dal nome il progetto denota tutta la sua ambizione: "Pace attraverso l'acqua". Un'opera di ingegneria ambientale che rialimenterà il Mar Morto, ridotto ormai a una secca distesa di sale. Il programma, avviato da circa 20 anni grazie alla Cooperazione italiana, viene finanziato dalla Banca Mondiale

con uno stanziamento di circa 20 milioni di dollari.

Presidente Paruzzolo, quale sarà il compito di Thetis in questo

progetto?

«Noi non siamo coinvolti nel progetto "tecnico" di costruzione del tunnel, ma ci occuperemo delle analisi di ingegneria ambientale. In pratica dovremmo capire dove mettere "la presa" del grosso tubo nel Golfo di Aquaba, per aspirare l'acqua che



poi sarà desalinizzata e immessa nel Mar Morto con una portata di due milioni di metri cubi l'anno. Il Golfo di Aqaba è il mare di Sharm El Sheik, quello che tutti conosciamo per i suoi fondali, per la sua flora e per la sua fauna, e quindi si dovrà agire con tutta la cura e la delicatezza del caso per non intaccare l'ecosistema. Bisogna capire cosa si andrà a prelevare e cosa si immetterà nel Mar Morto. E lo faremo applicando le nostre conoscenze, le nostre tecnologie, i nostri modelli di monitoraggio».

Thetis è stata scelta tra 18 competitori internazionali. Perché? Quali sono le caratteristiche che vi qualificano rispetto ai concorrenti?

«Essenzialmente due: gli strumenti e l'aver creato una squadra di altissimo profilo che ha messo d'accordo israeliani, palestinesi e giordani. Credo che questo sia stato il fattore principale, più della preparazione scientifica.»

In che senso?

«Nel senso che un progetto del genere, oltre che conoscenze tecniche, richiede anche determinati equilibri "politici". In più consideriamo che il progetto è finanziato dalla Banca Mondiale con capitali soprattutto francesi. Non è stato facile, mi creda, anche se tutta la partita "politica" è stata giocata dalla Banca. Ma il pool di esperti che abbiamo messo in campo, mette d'accordo tutti. E poi, se vogliamo, abbiamo sfruttato un altro "valore aggiunto"».

Quale?

«Il fatto di essere veneziani...».

Cioè?

«Beh, ci sono certi aspetti della venezianità che se uno li sa volgere in positivo diventano una risorsa...».

Ad esempio?

«Ad esempio l'abitudine a lavorare nelle complicazioni. Io dico sempre che a Venezia un progetto parte complesso e arriva complicato... Ma questo fa la differenza nelle competizioni all'estero. Siamo allenati a gestire i problemi».

Solita "stoccata" da veneziano?

«Ma no, ci ho fatto l'abitudine...».

Si faccia stuzzicare... Thetis ha realizzato progetti di mobilità sostenibile a Pechino, in India, ha lavori in mezzo mondo. State anche bonificando le aree industriali della Sardegna, ma a Porto Marghera nessuno vi chiama. Eppure a Venezia siete confinati nel vostro eremo all'Arsenale...

«Mettiamola così: va già bene fare il 40 per cento del nostro fatturato a Venezia, anche se è solo grazie al Consorzio Venezia Nuova. Del resto è fin dai tempi in cui lavoravo alla Tecnomare che mi sono abituato a non essere profeta in patria, non tanto io, quanto l'azienda. Tecnomare era ed è una società all'avanguardia, che il presidente Puppi aveva voluto fortemente tenere a Venezia. Ma qua praticamente non ha battuto chiodo. Quello che Thetis fa a Venezia ci serve comunque per maturare le conoscenze che ci permettono di farci valere all'estero».